

INSERZIONI. — Comunicati vari a corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni nelle che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina pressat altissimi

IL CROCIATO

Giornale cattolico dei Friuli

Omnes ergo simi crucis obstringamur amor: Quae vult mundum, vincat et ipsa modo.

Venerdì 18 Novembre 1904

Direzione
Viale di Prampero N. 4
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 15 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero sent. 5 — Arretrato cent. 10.
Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.
Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si compiono le lettere ed i piegli non sfrancarsi.
Anno V. — N. 262

I buoni ed i tristi

Noi ci troviamo oggi in una ben delineata situazione politica che fa scomparire tutte le gradazioni dei partiti che fino ad ora si contesero la pubblica amministrazione.
Fusi insieme in due diversi crogiuoli secondo le rispettive affinità, ne vennero fuori due metalli fra loro contrastanti sulle finalità. I partiti dell'ordine, quelli che amanti della vera libertà la vogliono per sé e per gli altri; ed i partiti del disordine anelanti alla più sfrenata libertà per sé a tutto danno degli altri.
Buoni e tristi si contendono il campo ed è appunto perciò che dobbiamo vigilare attentamente in questa lotta di onesti e di disonesti acciò i secondi non prendano il sopravvento. Un primo esperimento della potenzialità dei tristi l'abbiamo avuto nelle festose giornate di settembre ed a breve distanza nei giorni testè decorsi delle elezioni abbiamo visto quanto possano, i buoni tutti fortemente coalizzati. Questi esperimenti furono salutari perchè nessuno voleva credere al cammino fatto dai sovversivi e si lasciava correre nella fallace lusinga che il popolo, il nostro buon popolo, comprendesse da sé l'insania delle loro teorie e ne avesse a far giustizia di giorno in giorno. Ma il male era grave assai e non ci volle di meno di quanto è successo per aprire gli occhi ai molti ciechi che non vedevano o fingevano di non vedere. E' inutile oggi qualsiasi recriminazioni sul tempo stolatamente perduto, fa d'uopo tener invece ben presente la lezione e sempre più riafferzare questa fusione dei buoni contro l'arti malvagie dei tristi.

Guido von Penner.

I fatti d'Innsbruck al Parlamento di Vienna

In altra parte del giornale i lettori trovavano il resoconto parlamentare sui fatti d'Innsbruck. Qui vogliamo solo fare alcune considerazioni.
E intanto notiamo che non sempre il buon diritto della nazionalità italiana fu così evidente e così giusto come nei fatti recenti d'Innsbruck. La passata si esaurì dai patrioti; e allora si comprendeva il risentimento dei tedeschi o degli elementi slavi, che sono vivi in Trieste e in Dalmazia, per quanto in minoranza. Non fu raro il caso che a Trento e a Trieste specialmente, fossero gli italiani i primi provocatori di dimostrazioni ostili all'Austria: e quindi dalla stampa italiana seria, e anche dal nostro giornale, partiva una parola di calma verso l'irredentismo impaziente e tumultuoso.
Ma dacchè Innsbruck è diventata sede, irragionevolmente, delle facoltà universitarie per gli italiani, il torto, anzi la violenza fu sempre dalla parte dei tedeschi. Gli italiani si mostrarono poco soddisfatti di trovarsi in un'università tedesca, costretti a studiare, a insegnare e ad apprendere in mezzo a elementi ostilissimi: e ne nacque quello che era inevitabile, un conflitto aperto e spesso sanguinoso tra la scolarezza austriaca e gli ospiti italiani. Lo scorso anno, appena cominciato l'esperimento, gli studi furono turbati da tumulti gravi, e ne ebbe non poca colpa — è obbligo confessarlo — qualche professore imprudente e in modo precipuo il Degubernatis, il quale volle fare una propaganda politica colle sue conferenze libere.
Ma tuttavia anche l'anno passato il buon diritto della nazionalità italiana fu offeso prima e atrocemente dagli studenti tedeschi. Ora poi ogni responsabilità dei nuovi fatti ricade sulle prepotenze della stessa studentesca universitaria in modo patente. Gli italiani non provocarono, subirono l'oltraggio. E a questo punto comincia a manifestarsi, sempre più chiara, la responsabilità del Governo austriaco, poichè il suo ostinarsi a non voler concedere un'università italiana a Trieste o a Trento, e l'aver regalato in paese tedesco e ostile le concessive cattedre italiane, han portato questi frutti amari. Dapprima il Governo lottò per non concedere l'università; poi la concessa

parzialmente, ma volle soffocarla in un ambiente così tedesco che l'evitare ciò che avvenne e avviene è quasi impossibile. Tutti prevedono i tumulti e i conflitti: e bisognerebbe concludere che il Governo di Vienna li abbia voluti, poichè non usò la elementare avvedutezza di evitarli, scegliendo almeno una terra italiana per istituirci le facoltà universitarie richieste e concesse agli italiani suoi sudditi.

In altro paese, forse, sarebbe parso troppo chiedere una purificazione d'una nazionalità all'altra in questo campo. Ma l'Austria è nazionalmente un mosaico, e le lotte per la lingua, pel riconoscimento dei confini etnologici sono così naturali, che ora vediamo gli cechi far causa comune cogli italiani, appoggiare cioè il diritto della nazionalità italiana mentre chiedono il riconoscimento del proprio, chiedendo un'università in Boemia. Dunque, se si riconosce conveniente concedere le facoltà italiane, si dovevano pure stabilire in terra italiana per non rendere inutile il beneficio o frustrare il diritto.

Tuttocò è così chiaro, che l'aver fatto altrimenti ha prodotto il ripetersi dei fatti d'Innsbruck, e pone il Governo di Vienna in una posizione falsa dinanzi agli italiani soggetti all'Austria e dinanzi alla nazione italiana tutta. Noi possiamo che questa delicata questione potrebbe essere meglio trattata è sciolta per via diplomatica tra i due Governi, non per niente alleati; e perciò crediamo che l'irredentismo di piazza sia più dannoso che proficuo alle aspirazioni patriottiche degli italiani soggetti all'Austria; ma ci pare che se il ministro Koerber ebbe un'allusione recente alle responsabilità dei fatti, queste debbano cominciare da quelle del Governo, eliminando in radice la causa di esse, ossia trasportando a Trento o a Rovereto o altrove, ma in terra italiana, le facoltà universitarie per gli italiani.

Il fare atto di giustizia verso una frazione non disprezzabile di sudditi come sono gli 800.000 italiani, non potrà che recar buona conseguenza. L'aver concesso di mala voglia le facoltà, l'averle confidate ad Innsbruck, l'averle lasciate osteggiare in mille modi è un rendere un cattivo servizio alla pace interna, e un distruggere indirettamente la connessione. Quale interesse può aver l'Austria nell'alimentare l'irredentismo degli italiani di Trento, di Trieste, della Dalmazia, dell'Istria e degli elementi repubblicani di Italia? Proprio non vediamo. Vediamo anzi il contrario; e opiniamo che se Koerber sarà uomo da prendere giustizia intera alle aspirazioni italiane, come alle ceche, entro i limiti del diritto nazionale e della ragionevolezza, favorirà quell'armonia interna che non può alimentarsi se non da eguaglianze di diritti, per rendere all'impero eguaglianza e tributo di concordia.

Omai l'esperimento d'Innsbruck ha mostrato che non fu felice né opportuno. Dunque, non le facoltà universitarie, ma l'ambiente deve mutarsi. Il persistere a tenere imprigionati i corsi, i professori e gli studenti italiani in quella città, non solo dinoterebbe che si volle distruggere con una mano ciò che coll'altra si edificava, ma che si condividono e si approvano, se proprio non si fomentano, i conflitti sanguinosi tra le due nazionalità. E questo, ci pare, sia ora il punto morale della questione. Si tolgano da Innsbruck le facoltà: si trasportino a Rovereto o altrove, ma sieno in terra italiana. Il fare altrimenti prolungherà i disordini, accrescerà la discordia, e significherebbe che il Governo Austriaco condivide la responsabilità di questi fasti obbrosciosi, cogli studenti che li commettono impunemente.

FESTE FRANCO-ITALIANE

Banchetti entusiastici.

Parigi, 16. — Ieri sera alla fine del banchetto franco-italiano il ministro del commercio e dell'industria ha fatto un brindisi alla salute del Re e della Regina d'Italia. La musica suonò l'inno reale italiano che tutti i convitati ascoltavano in piedi. Gli italiani gridavano viva la Francia. I francesi viva l'Italia. L'ambasciatore italiano conte Tornelli ha bevuto poi alla salute del presidente della Repubblica e la musica ha suonato allora la Marsigliese accolta dalle stesse acclamazioni.
Mascourand, presidente del comitato repubblicano del commercio e dell'indu-

stria, ha preso quindi la parola e sciolto un inno all'Italia ed alla Francia, al commercio e all'industria fonti importanti della prosperità delle nazioni.

Banchetto al Municipio.

Parigi, 16. — Il Municipio di Parigi ha offerto oggi a mezzogiorno un pranzo ai delegati commerciali italiani. Era di 120 coperti ed è stato servito nel gran salone Splendido decorato a piante ed a fiori. Assistevano Desplas, presidente del consiglio municipale, l'ambasciatore Tornelli, il prefetto della Senna. Al dessert Desplas pronunciò un brindisi ai Sovrani d'Italia ed ai membri della famiglia reale. L'ambasciatore Tornelli pronunciò un brindisi al presidente Loubet.

Quando i convitati si alzarono da tavola, la musica della guardia repubblicana suonò la marcia della Fratellanza.

Note e commenti

Il popolo! Che cosa vuole il popolo.

E' necessario di aprire bene gli occhi in questi tempi in cui ci tocca di vivere. Il «signor popolo» di cui fanno tanto calcolo i mestatori parati presenti e futuri, il popolo soprattutto delle campagne — che i socialisti e gli anticlericali nostri si sono proposti in questi brutti giorni passati di andar a coltivare, a redimere dalla schiavitù della coscienza, dall'oscurantismo dei preti, bisogna che apra bene gli occhi e anche la bocca per poter ricacciare loro in gola quando vengono nei paesi, questi propagandisti dell'errore e del disordine, tutte le loro corbellerie, se pure non si vuol fare un'edizione nuova rivaduta e corretta del magnifico fatto di Rizzuolo!

E qui pel popolo vero, noi diciamo che cosa esso veramente voglia.

Il popolo vuole l'ordine.

Il popolo, che è tanto pieno di buon senso, vuole l'ordine, e ne abbiamo una prova eloquente nell'esito dell'elezioni di domenica, e nel fatto che malgrado che i giornaletti del block si sbraccino a far capire che lo sciopero di lunedì fu una esplosione spontanea concesso di tutti i ben pensanti della nostra città, — moltissimi di quelli stessi che militano nel partito dei due giornaletti, — colle più roventi parole disapprovarono e deplorarono lo sciopero stesso.

Il popolo vero vuole la pace, la tranquillità nella quale come vigoreggiano le arti nobili, come progrediscono le scienze, così hanno incremento le industrie sue, i commerci suoi. Sicuro che il popolo vuol migliorare la sua condizione, — ed ha ragione e diritto sacrosanto, — ma non vuol raggiungere questa prosperità a prezzo di tumulti e di disordini, ma cospicuamente e tranquillamente e pacificamente.

Il popolo vuole la moralità.

Il popolo vuole la moralità e perciò vuole la religione su la quale sola si fonda la moralità come sentenziarono Costant e Washington i quali sono qualche cosa di più degli oratori improvvisati nei tumulti e nelle dimostrazioni.

Vuole la moralità: e non è lontano il momento in cui esso comincerà a discutere senza paura la moralità degli idoli che fin'ora gli furono imposti.

Vuole la moralità e la religione! E guai a chi tenta di strappare dal suo cuore la religione, la sua religione, nella quale sono morti serenamente i suoi maggiori! Nella quale sola trova conforto balsamo efficace in tutte quelle sciagure in tutti quei dolori, che nessun socialismo potrà togliere mai da questo povero mondo! Quella religione, nella quale vedono forse ma per un giorno che si figurano lontano... lontano, quando i capelli saranno del colore della neve e il corpo estenuato, consunto dagli anni, dalle battaglie faticose della loro vita e più che che tutto da una... certa lotta interna terribile che non li lasciava tranquilli, un rifugio vero, una pace tanto inutilmente altrove ricercata, anche quelli che oggi o per impeto di passione, o perchè trasportati dal vortice fatale della popolarità, dei compromessi, la oltraggiano e la avversano!

Il popolo non vuole bugie ed inganni.

Quando è necessario non si risparmiano i signori democratici di accarezzare il polo delle campagne, di predicargli l'eguaglianza anzi la sua superiorità sul popolo della città: dopo le elezioni i giornali della democrazia non si fanno nessun scrupolo di mostrare tutto il loro

disprezzo per il popolo delle campagne, proclamando l'on. Solimbergo il deputato delle campagne, il deputato dei contadini. Oh che non c'è dunque più quell'eguaglianza anzi quella superiorità tra i cittadini e i campagnuoli, che ieri predicavate? Il popolo non vuole bugie ed inganni. E questo se lo terrà bene in mente... per le rivendicazioni future. E non basta!

Vedemmo le scene scomposte dello sciopero generale di lunedì imposto da quattro ragazze sobillate da chi aveva tutto l'interesse di rimanere all'oscuro con una grossa bugia. E vedemmo ancora lo stesso sciopero sostenuto e diretto da quella stessa Camera di lavoro che ha professato mille volte la sua neutralità politica e che anzi in nome di essa era andata a mendicare i soccorsi del nostro Consiglio provinciale!

La classe dei richiamati.

Roma, 17. — L'Esercito dice che il congedamento della classe del 1880 è per momento improbabile ed aggiunge che non fanno opera onesta i giornali i quali in mancanza di altre notizie inventano di sana pianta quelle relative al congedamento della classe facendo nascere nelle famiglie speranze premature. Infatti nessun provvedimento è in corso presso il Ministero della Guerra.

I funerali del Card. Mocenni

Roma, 17. — Stamane nella Camera ardente dove era deposta la salma del Card. Mocenni il fratello del defunto monsign. Odoacre disse la Messa di suffragio.

Ebbe luogo quindi il trasporto; la salma fu portata a braccia dai gendarmi pontifici. Otto servitori recavano grossi ceri e seguivano il fratello del defunto, i nipoti e alcuni dignitari e intimi. Il corteo attraverso la sala dei Chiaroscuri e scese nella loggia di Giovanni da Udine. Il carro modesto aspettava dinanzi al portone al lato della Zecca. Da qui presieduto dalla carrozza ove era il sottosegretario Pifferi con la Croce ed altri prelati, la salma fu trasportata nella chiesa della Traspontina, ove era preparato il tumolo. La salma fu deposta e circondata da 100 ceri. Al quattro lati erano i famigliari con lo stemma del defunto. L'altare maggiore era parato ad oro e nero. Moltissimo pubblico assistette alla messa in un recinto speciale su scanni disposti sui tre lati del Tempio.

Intorno al tumolo erano i vescovi monsignori Adami, P. Feri, Volpi, Ponza, i monsignori della Chiesa, Misiatelli, Ugolini, Rizzi e poi il marchese Sacchetti, il principe Rospigliosi, il ministro di Monaco, l'ambasciatore d'Austria ed il ministro di Prussia, i rappresentanti dei Corpi Pontifici e di tutti gli uffici del Vaticano. Nel coro dietro l'altare erano adunati i cardinali Casali, Gotti, Mocelli, Damiani, Ferrata, Mathieu, Gennari, Macchi, Steinhuber, Respighi, Cavicchioni, Sanminiatielli, Sorfino e Vincenzo Vannutelli, Rampolla, Tripsipi, Della Volpe, Agliardi, Vives y Tuto, Sagni, Satolli, Cavagnia, Aiuti, Mery del Val e Di Pietro.

Pontificio monsign. Costantini, assistito dal cerimoniere pontificio. I cantori della Cappella Sistina sotto la direzione del maestro Perosi eseguirono la messa del Crescentino. In sostituzione del cardinale Oreglia infermo, diede l'assoluzione alla salma il cardinale Serafino Vannutelli. La sacra cerimonia terminò poco prima del mezzogiorno.

La rivoluzione in Cina.

Shanghai, 17. — I ribelli respinsero le truppe imperiali a Linshufu nella provincia Kuangsi. Si impadronirono di cinque principali città: Yuenbin Tientstiens, Lochentienus, Hualyantienus, Sinchens.

I negozianti e i principali banchieri residenti nelle città dei ribelli, fuggirono. Il viceré Linshufu ricevette l'ordine di ritornare al suo posto per sedare la ribellione.

Nell'Estremo Oriente

La situazione.

Londra, 17. — Il Morning Post ha da Shanghai: Lo Sha Ho è gelato. I giapponesi lo hanno attraversato. La guarnigione di Port Arthur ha fatto un controattacco contro gli assediati nella notte del 13 novembre ma fu respinta con perdite considerevoli. Le opere costruite dai giapponesi per il prossimo attacco contro la fortezza sono quasi terminate.

IL TERREMOTO.

Notizie da Firenze, da Livorno, da Pisa ecc. dicono che fu sentita una scossa di terremoto ondulatorio ieri mattina, verso le sei.

Il terremoto fu sentito in tutta Toscana. Nessun danno.

Il Presidente degli Stati Uniti

Agli studiosi degli organamenti costituzionali dei vari Stati, non sarà discaro — ora che le recenti elezioni hanno proclamato presidente Teddy Roosevelt — conoscere le attribuzioni che negli Stati Uniti ha un presidente, come capo del potere esecutivo federale. Esse sono:

Il comando dell'esercito e della marina federale nonché delle truppe dei vari Stati quando sono chiamate al servizio degli Stati Uniti.

Il Presidente ha il diritto di concludere trattati ma dopo avviso e col consentimento del Senato. Questo consentimento deve essere stato votato dai due terzi dei senatori presenti.

Nomina gli ambasciatori e i consoli, i giudici della Corte suprema e tutti gli altri funzionari federali.

Grazia le persone che hanno commesso delitti contro gli Stati Uniti.

Convoca le due Camere nelle circostanze straordinarie.

Si può opporre, vale a dire può rinviare ad un nuovo esame le leggi o le risoluzioni votate dal Congresso; il Congresso ha il diritto di mantenere il suo voto dopo un nuovo esame, ma occorre che questo voto raccolga nelle due Camere una maggioranza di due terzi di voti.

Il Presidente ha il dovere: di mettere il Congresso al corrente della situazione generale dell'Unione, di nominare tutti i funzionari degli Stati Uniti, di ricevere gli ambasciatori stranieri, di vegliare alla esecuzione fedele della legge.

Il Presidente nomina egli stesso tutti gli impiegati federali. I suoi ministri, che sceglie egli stesso, non hanno da render conto che a lui. Essi non possono far parte del Congresso; sono, in effetto, degli impiegati irresponsabili. La Costituzione provvede bene il controllo del Senato per tutti gli impiegati importanti, ma, nella maggior parte dei casi, questo controllo non si riduce che ad una formalità. Non diviene realtà che quando l'interesse d'uno Stato, d'un partito, o l'interesse personale di un senatore, si trovi lesa da una nomina. Così avvenne che, due anni or sono, il Senato si oppose alla nomina di un ricevitore di dogana a Charlestown, nella Carolina del Sud, e alla nomina di un giudice negro in un distretto del Delaware. Il Presidente Roosevelt rinnovò la nomina dei due impiegati ed ebbe, finalmente, ragione dal Senato.

In modo generico, il Presidente dispone di tutti gli impiegati federali degli Stati Uniti. A condizione di cedere di tanto in tanto alle raccomandazioni dei senatori degli Stati interessati, questi gli lasciano il potere assoluto di nominare le sue creature e quelle degli amici politici.

I costumi americani hanno creato un costume brutale che farebbe urlar il funzionario europeo: il regime delle spoglie.

Ecco, infatti, quello che accadde agli Stati Uniti a ogni elezione presidenziale. E questo, notate, in mezzo al consentimento generale.

«E' a questo privilegio, dice Bryce, che il Presidente deve l'autorità di cui dispone sul suo partito nel congresso e, per conseguenza, nell'opera legislativa; è a questo che bisogna attribuire la sua influenza sul suo partito nei differenti Stati e, per conseguenza, nella nomina dei candidati al Congresso.»

Ognuno vede quale moralità pubblica può uscire da questi usi: duecentomila funzionari federali si gettano nella lotta elettorale a corpo perduto per difendere i loro posti, e l'esercito degli affamati del campo avverso adoperano tutti i mezzi per cacciarneli.

Questo è il senso delle battaglie politiche agli Stati Uniti.

Il servizio pubblico in America, con questo trasformismo non è e non potrà divenire una carriera.

La caccia ai posti, ecco la carriera; una funzione non è una carica pubblica è un mezzo, è la ricompensa dei servizi, è una sorgente di proventi per alimentare la cassa del partito a scopo elettorale.

Perchè, e qui la cosa diviene più grave, chi dispone dei posti non è il senatore, non è il ministro, non è nemmeno il

Onor. signor Sindaco Udine

presidente della Repubblica, è il boss o agente elettorale. E' a lui che i posti sono dati gratuitamente per i servizi resi, ed è lui che gli distribuisce di suo talento alle proprie creature, facendone denaro.

Così avviene che un posto di giudice è pagato 6000 franchi; un candidato alle funzioni di sindaco di una grande città deve pagare 100,000 lire!

Questo danaro è preso dalla cassa del partito e dispensato da un piccolo comitato esecutivo che non ha contabilità e non rende conto del suo operato a nessuno!

Senatori e deputati debbono passare per questa trafila per essere presentati alle elezioni.

Parimenti i funzionari così scelti domandano ed ottengono, con la mediazione dei comitati, l'aumento dei loro stipendi.

Il Presidente non fa parte della Camera dei congressi. Non può presentare disegni di legge sia direttamente, sia per mezzo dei ministri che non hanno posto al Congresso. Tutto quello che la Costituzione gli permette è di mettere il Congresso al corrente della situazione della nazione e di proporgli le misure che la sua esperienza giudica opportune.

Questo ultimo dovere, egli lo compie per mezzo di un messaggio indirizzato al Congresso. Il più importante è quello che invia all'apertura di ciascuna sessione. Ma è piuttosto un manifesto, una dichiarazione di opinione e di politica che un progetto legislativo.

Ma il Presidente ha degli altri mezzi per imporre la sua volontà, che ne fanno per quattro anni, un sovrano potente, è quello del veto. Quando una legge non gli piace, per una ragione o per un'altra, quando gli pare diretta contro gli interessi del paese o semplicemente contro quelli del suo partito, il Presidente può rinunciarlo al Congresso per un nuovo esame.

Il Presidente Cleseaud usò largamente di questo diritto, poiché egli oppose il suo veto a 301 disegni di legge, dei quali due solamente furono votati di nuovo dal Congresso.

Il popolo americano ama abbastanza questi atti di resistenza al Parlamento. Egli vi vede una prova di vigilanza e di energia.

E siccome, di più, non ha alcun rispetto per la casta dei suoi uomini politici, un Presidente può crearsi una popolarità molto facilmente, scegliendo bene i suoi pretesti di veto, in modo da avere per sostennero un terzo dei membri del Congresso.

Se le Camere riprendono di nuovo il disegno e lo votano con una maggioranza di due terzi in ciascuna Camera diviene legge senz'altro la firma del Presidente sia necessaria. Quando non raccoglie quel numero di voti, cade.

Negli affari di politica estera, il Presidente non dispone di un potere assoluto. Egli non può dichiarare la guerra.

Spetta al Congresso. Ma può portare le cose a tal punto che divenga impossibile ritirarsi d'incanti ad una dichiarazione di guerra.

E' quello che accadde nel 1898 per la guerra in Cuba.

E una volta che la guerra è stata dichiarata, egli rinuncia nelle sue mani tutti i poteri.

Per i trattati, l'approvazione dei due terzi del Senato è indispensabile.

La Camera dei rappresentanti non ha il diritto d'intervenire in queste materie. Tuttavia, poiché alcuni trattati come, per esempio, quelli di commercio, non possono venire in effetto che a mezzo di disposizioni legislative, la Camera dei rappresentanti trova il suo modo indiretto di esercitare sulle decisioni del Presidente una reale influenza.

Secondo James Bryce, cinque inconvenienti presenta il potere del Presidente degli Stati Uniti:

- 1. Gli ambiziosi vi trovano uno stimolante malsano, dovendo il Presidente cercare la popolarità carezzando la groppa del suo partito.
2. L'elezione avendo luogo ogni quattro anni, i concorrenti sono obbligati di creare delle questioni interessanti quando non esiste alcun problema abbastanza passionale per eccitare le folle. I politici creano dunque nel paese un'agitazione fittizia e spese della vita normale della nazione.
3. Poiché ogni nuovo Presidente sceglie un nuovo Gabinetto, ciascuna elezione porta un cambiamento di politica.
4. Spinto dal desiderio di avere della rievocazione, il Presidente è costretto a fare anche delle azioni poco lodevoli per contattare il suo partito.
5. Un presidente alla vigilia di lasciare le sue funzioni è un Presidente senza energia.

I vantaggi sono meno numerosi e più discutibili:

- 1. L'elezione presidenziale è un appello solenne e periodico alla nazione. Essa commuove la coscienza popolare, gli dà

il sentimento esatto dei suoi doveri. Una elezione presidenziale in America è frequentemente una consultazione del popolo sulla politica, una condanna dell'attitudine di un partito, una indicazione dato all'altro partito per seguire una via differente.

2. Socialmente parlando, il presidente americano non è che il primo cittadino di una nazione libera. Il suo trattamento annuo è di 250,000 lire, e non gli permette spese esagerate. Egli non ha né guardia del corpo, né ciambellani, né paggi. La sua esistenza è un modello di semplicità.

I SETTECENTO.

Napoli, 17. — Oggi negli uffici del giornale "La Discussione" si sono riunite oltre 700 persone appartenenti al partito legittimista; questa riunione aveva lo scopo di studiare la fondazione di un circolo indipendente per gli interessi del Mezzogiorno. Fu nominato presidente il principe di Castellaneta; fu stabilito di astenersi dal partecipare alle elezioni politiche sin che non sarà tolto il non expedit.

Al castello di Windsor Inghilterra e Portogallo.

Windsor, 17. — Al banchetto i Sovrani d'Inghilterra e del Portogallo si scambiarono brindisi affettuosi, dichiarando la inalterabile amicizia delle due nazioni ed annunciando il trattato di arbitrato, che venne firmato oggi.

I Sovrani passarono quindi a Londra, dove vennero accolti da entusiastiche ovazioni.

Al Parlamento di Vienna

I fatti d'Innsbruck.

Proteste e proteste dei deputati italiani La risposta del Governo.

Vienna, 18. — Si è aperto oggi il Parlamento. D'interessante per noi lo svolgimento della interpellanza Erlor sui fatti di Innsbruck.

L'on. Malfatti e consorti presentano la seguente proposta d'urgenza: « Considerato che gli impressionanti avvenimenti a le violenze verificatesi ad Innsbruck il 3 e il 4 corr. hanno dimostrato in modo eloquente l'impossibilità, dai sottoscritti già da lungo riconosciuta e dal Governo stesso il 22 ottobre a. c. espressamente rilevata, di mantenere nelle circostanze presenti la Facoltà giuridica italiana a Innsbruck: considerato che le apprensioni espresse dai sottoscritti circa il pericolo per la sicurezza degli italiani a Innsbruck furono di gran lunga superate dalla realtà dei fatti, cosicché non si può assolutamente più pensare a un ulteriore funzionamento della Facoltà italiana a Innsbruck; considerato che, nelle presenti condizioni è assolutamente necessario che dall'un canto si trovi il modo di provvedere all'insegnamento superiore giuridico per gli italiani divenuto « de facto » impossibile a Innsbruck e che dall'altro canto si deve dare agli studenti italiani della Facoltà giuridica e delle altre Facoltà la possibilità di dedicarsi ai loro studi con calma e indisturbati, cosa che ora è praticamente impossibile date le condizioni delle Università che gli studenti italiani dovrebbero frequentare; i sottoscritti avanzano la seguente proposta: L'ecclsa. Camera voglia deliberare che si proceda senza indugio all'istituzione di un'Università italiana a Trieste. In riguardo formale i sottoscritti propongono che questa mozione sia trattata con tutta la sollecitudine concessa dal regolamento. »

IL BIASIMO AL GOVERNO.

L'on. Malfatti e consorti presentano inoltre la seguente proposta d'urgenza: « Considerato che la colpa principale per i deplorabili avvenimenti di Innsbruck del 3 e del 4 novembre ricade evidentemente sul Governo, che nonostante tutte le ammonizioni e tutti gli avvertimenti seri diretti fino all'ultimo momento da tutte le parti, con inescusabile trascuranza del proprio dovere, persiste nel voler erigere la Facoltà italiana a Innsbruck, mentre esso stesso, con decreto del 6 e 9 maggio 1902, aveva escluso come inopportuna e pericolosa l'istituzione di una Facoltà giuridica italiana a Innsbruck, i sottoscritti avanzano per ciò la seguente proposta: « Voglia l'ecclsa. Camera deliberare che al Governo sia espresso il più severo biasimo per il suo contegno assolutamente inesplicabile nella questione della Facoltà giuridica italiana. « In riguardo formale la presente proposta deve trattarsi con tutta la sollecitudine concessa dal regolamento. »

RISARCIMENTO AGLI ITALIANI.

L'Unione parlamentare italiana presenta poi le seguenti interpellanze: Interpellanza al presidente dei ministri quale ministro dell'interno: « In seguito ai gravi fatti che funestarono la città di Innsbruck, parecchi cittadini di nazionalità italiana ebbero a subire gravi danni, perchè ad opera delle masse, non trattenute dalla polizia che ne avrebbe avuto il compito, le loro proprietà furono devastate e la bottega messe a sacco. Questo procedere contro persone che non avevano avuto nessuna parte nelle faccende, è dovuto alla mancata vigilanza della polizia cittadina e degli organi di sorveglianza dello Stato. E' quindi dovere delle autorità di riparare ai danni avvenuti e che in alcuni

casì cagionarono la rovina economica di persone innocenti. Cò premesso, i sottoscritti domandano: Intende Vostra Eccellenza provvedere a che i cittadini di nazionalità italiana di Innsbruck, danneggiati nella proprietà, ottengano un equo risarcimento? »

PER LA SICUREZZA E LA LIBERTÀ PERSONALE.

Interpellanza al presidente dei ministri quale ministro dell'interno:

« I recenti fatti di Innsbruck occisero in quella città una vera caccia all'italiano. Persone private, professionisti, operai furono insultati, aggrediti, danneggiati nelle persone e negli averi da una parte della popolazione, artificialmente eccitata; talchè è divenuto per gli italiani mal sicuro il soggiorno in quella città. I deputati italiani al Consiglio dell'impero furono costretti ad abbandonarla sotto le minacce della folla; e gli assessori della Giunta provinciale dovettero allontanarsi per sottrarsi alle ingiurie e agli attacchi della moltitudine. L'autorità locale, cui sono affidate le mansioni delegate della polizia, si è mostrata del tutto insufficiente a tutelare la libertà personale e la proprietà degli italiani dimoranti a Innsbruck. Sono quindi necessari energici provvedimenti per assicurare agli italiani il libero esercizio dei loro diritti nella città di Innsbruck. A tale effetto chiedono i sottoscritti quali provvedimenti sia intenzionata V. E. di prendere ed urgenza perchè si garantiscano agli italiani dimoranti a Innsbruck la libertà personale e il libero esercizio della loro professione e delle mansioni ufficiose? »

Rispondendo circa i fatti d'Innsbruck, il presidente del Consiglio dott. Koerber, rileva che la facoltà italiana della università di Innsbruck funziona dal 1864. Per evitare litigi tra gli studenti tedeschi e gli italiani il governo d'accordo col Senato dell'Università di Innsbruck trasportò provvisoriamente la facoltà in locali separati la cui inaugurazione calma permise di sperare che gli spiriti eccitati senza ragione si sarebbero pacificati.

Senza voler parlare fino da oggi dei deplorabili fatti di Innsbruck, Koerber rileva che i colpevoli saranno puniti (rumori sui banchi dei tedeschi radicali).

De Koerber dichiara che l'attuale agitazione contro gli italiani del Tirolo è in contraddizione colle tradizioni che dimostrano che i tedeschi e gli italiani furono stretti per lunga serie d'anni da un fedele fratellanza d'armi. Dichiarò che non è vero che gli italiani e i tedeschi debbano vivere in lotta sanguinosa e che l'odio e la persecuzione contro le altre nazionalità siano condizioni fondamentali della posizione dei tedeschi in Austria. Invece i tedeschi cercarono sempre di mantenere e sviluppare la prosperità dell'impero.

Questa tradizione costituisce la garanzia di pace cui aderiranno tutti gli elementi prudenti (vivi applausi).

De Koerber invita la Camera a discutere il più presto possibile il progetto riguardante la creazione della facoltà giuridica italiana già presentato lo scorso anno onde la facoltà provvisoria istituita a Innsbruck cessi appena sia possibile. Secondo il desiderio del governo la facoltà italiana dovrebbe aprirsi nel secondo semestre del corrente anno scolastico. (Continua)

DALLA PROVINCIA

S. Vito al Tagliamento

17 novembre. Una bambina bruciata viva.

A S. Giovanni di Casarsa, la bambina Morello, di 4 anni, durante l'assenza della madre, mentre stava facendo colazione sul focolare, fu investita dalle fiamme che la resero in pochi istanti informe cadavere. Alle grida della piccina non poté accorrere che un povero vecchio infermo da lungo tempo al primo piano, riuscito con grande sforzo a discendere in cucina. La bambina era ormai pressochè morta.

Tutta la frazione ne è impressionata. Pautus.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e de cambi del giorno 17 novembre 1904

Table with 2 columns: Rendita 5 0/0, Rendita 3 1/2 0/0, Rendita 3 0/0. Values: L. 104.48, 102.25, 73.-

Table with 2 columns: Banca d'Italia, Ferrovie Meridionali, Società Veneta. Values: L. 1120.75, 735.50, 455.25, 125.25

Table with 2 columns: Ferrov. Udine-Pontebba, Meridionali, Mediterranee, Italiane 3 0/0, Città di Roma (4 0/0 oro). Values: L. 509.-, 356.-, 506.25, 360.-, 505.-

Table with 2 columns: Fondiaria Banca It. 4 0/0, Cassa r., Milano 4 0/0, Ist. Ital. Roma 4 0/0, Cambi (cheques - a vista). Values: L. 509.-, 509.25, 512.-, 516.50, 510.87, 519.25

Table with 2 columns: Francia (oro), Londra (sterline), Germania (marchi), Austria (corone), Pietroburgo (rubli), Romania (lei), Nuova York (dollari), Turchia (lire turche). Values: L. 99.96, 25.12, 123.34, 104.82, 265.85, 98.-, 5.14, 22.72

Dopo le elezioni

Chiuso il periodo elettorale, cerchiamo con uno sguardo retrospettivo di ritrarne quì leche utile ammaestramento.

Non ci fermiamo sulle reciproche accuse di corruzione, di imposizione, di violenze scambiate fra le parti contendenti; nè sul frasario usato nei giornali, nei comizi, nelle conferenze per denigrare gli avversari e per esaltare gli impareggiabili meriti dei propri candidati. Sono armi di grande strepito, ma di scarso effetto perchè ormai tutti sanno che nel periodo elettorale i criteri della lealtà, della educazione, del decoro restano atrofizzati, tanto è vero che mentre in tempo normale una parola, una frase, uno scherzo detto o stampato bastano per imbastire un processo, che molte volte finisce come una bolla di sapone, è rarissimo il caso di denunce o querelle per detti o fatti collegati a lotte elettorali, perchè tutti zoppicano dalla stessa gamba.

Edificante è stata in queste ultime elezioni, e nel nostro Friuli specialmente nel collegio di Gemona-Tarcento ed in questo di Udine, la premura dei candidati di farsi credere difensori delle istituzioni, amanti dell'ordine, della moralità pubblica, della libertà per tutti, nemici delle sette ed in particolare della Massoneria.

I deputati uscenti, oggi in fatto usciti, sentirono la necessità di dare spiegazioni ad uso del popolo per giustificarsi di una corsa a Milano in occasione dell'ultimo sciopero generale, e di aver partecipato alle riunioni dei deputati della estrema sinistra; di mettere in rilievo la loro ortodossia monarchico-costituzionale, illustrando anche qualche tratto di Sovrana deferenza a loro riguardo; di avere in una luttuosa circostanza assunto la difesa di militari, e perfino di purgarsi dalla taccia di fautori del progetto di legge sul divorzio, adducendo che in parlamento avrebbero proposto e sostenuto su questo un referendum.

Ma uno dei punti più strategici della lotta è stata la taccia di massoni che i duellanti a vicenda si sono lanciata, e che con mirabile accordo si sono affannati a respingere, procurandosi allo scopo anche una dichiarazione ufficiale del grande oriente che non li conosce. Sul valore di tali dichiarazioni noi non vogliamo azzardare un giudizio, specialmente dopo che a sostenere la candidatura del pericolante sono accorsi dei massoni autentici, ed a confortare i caduti sono state pubblicate le condoglianze ed i conforti di congreghe settarie, accolte con gratitudine dai trombati.

Come è edificante per noi il vedere respingere con orrore l'accusa di massone! Speriamo che non tarderà a venire il giorno nel quale non per la vera e propria massoneria soltanto, ma per tutta la fungaia delle istituzioni affiliate si farà universale il disprezzo e la avversione.

Mai come questa volta i contendenti hanno cercato l'appoggio attivo o passivo dei cattolici, di questi disgraziati paria fino a ieri insultati, disprezzati, perseguitati. Radicali, moderati, ed anche il Governo nulla hanno lasciato di tentare o per tenerli lontani dalle urne, non potendo sperare di avere i loro voti; o per indurli a votare; e gli uni e gli altri in parte hanno raggiunto lo scopo.

Una delle parti ne ha già dimostrata la gratitudine nelle sere del 6 e del 13 e nella giornata del 14 corrente lo ha fatto e continua a farlo nel giornale del partito, con grida, minacce, violenze, e con articoli da pelli-rosse, non da persone educate; e l'avrebbe fatto ancora meglio se l'autorità non avesse mostrati certi argomenti che mettono giudizio anche ai matti.

L'altra parte come ci tratterà? Stiamo in prudente aspettativa; certamente dovrebbero seriamente pensare che qualche cosa valgono anche i cattolici, e più delle persone valgono i principii che essi professano.

Terminata la votazione, si numerano i voti che decidono della sorte dei candidati. Ma il numero dei voti non ha importanza che per quel giorno; in altra circostanza per una causa qualunque può variare; i caduti possono risorgere se alla deficienza aritmetica non si associano deficienze di altro genere.

E nel caso di Gemona-Tarcento, e più spiccatamente in questo di Udine, pur

tropo le manifestazioni che hanno preceduto, accompagnato e seguito lo scrutinio, e quelle più clamorose che erano preparate, e sarebbero state eseguite, se la forza pubblica non le avesse impedito, sono ben più disastrose per i caduti, delle schede deposte nelle urne.

Se gli amici dell'onor. Solimbergo avessero noleggiata una carrozza della impresa delle pompe funebri, acquistata una bara e colle due bande già pronte a dar fiato agli strumenti al primo annuncio della vittoria di Girardini, avessero disposto un corteo, e fatta una passeggiata al suono di marcie funebri per Via della Posta paradiando un funerale, e poi avessero dato l'assalto al palazzo ove abita l'avv. nob. Caratti, avessero cioè eseguito ciò che i fautori dell'avv. Girardini pubblicamente dicevano di voler fare, se fossero riusciti vincitori, all'indirizzo del candidato avversario, e dell'Arcivescovo, come sarebbe stata qualificata tale azione?

Chi ha ancora un pò di senso comune ci pensi un poco, e si persuaderà che quello che è avvenuto dopo chiuse le urne è ben più fatale ai caduti ed ai loro fautori sia individualmente, sia collettivamente, della differenza numerica di voti. V. C.

Tipografia del "Crociato", assume qualunque lavoro PREZZI CONVENIENTI

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO Sabato 19 - s. Elisabetta. Fiere e mercati della provincia Pordenone, Romans.

Avviso ai Cresimandi

Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo lascerà la Città dal giorno 18 al 28 novembre.

In questo frattempo amministrerà la Santa Cresima il 22 novembre in Tarcento, il 23 a Sedilis, il 27 a Rive di Arcano, alle ore 9.

Consiglio comunale.

Nella seduta consigliare di domani verranno trattati i seguenti oggetti:

- Seduta pubblica.
1. Comunicazioni della Giunta Municipale.
2. D missioni del Sindaco Comm. Michele Perissini.
3. Nomina del Sindaco.
4. Comunicazione delle dimissioni da Consigliere Comunale presentate dal Comm. Michele Perissini e conseguenti deliberazioni.
5. Ratifica di deliberazioni prese dalla Giunta Municipale a termini dell'articolo 136 della legge Comunale e Provinciale:
I. Autorizzazione al Sindaco di sostenere il giudizio promosso dalla ditta Fratelli Girolamo e Luigi Micoli per opposizione a stima giudiziaria di terreno. — Deliberazione 19 settembre 1904 n. 10317.
II. Storno dall'art. 87 (fondo per provvedimenti igienici di lire 900 ad aumento dell'art. 25 in causa spese per la riscossione del dazio consumo. — Deliberazione 24 settembre 1904 n. 10587.
III. Storno dall'art. 79 (impreviste) di lire 230 ad aumento dell'art. 48 per trasporto salme al Cimitero di S. Vito. — Deliberazione 7 ottobre 1904 n. 11152.
IV. Storno dall'art. 79 (impreviste) di lire 500 ad aumento dell'art. 119 lett. g in causa compenso accordato alla Commissione esaminatrice dei titoli e degli elaborati in seguito al concorso ai posti vacanti nelle scuole elementari comunali. — D liberazione 29 settembre 1904 n. 10918.
V. Storno di lire 72.45 dall'art. 71 (contributo per Monte pensioni degli insegnanti elementari) ad aumento dell'art. 16 lett. a in causa lavori e forniture per le scuole. — Deliberazioni 14 ottobre 1904 n. 11617.
VI. Storno di lire 136.05 dall'art. 71 ad aumento dell'art. 15 in causa spese postali nel III trimestre 1904. — Deliberazione 14 ottobre 1904 n. 11618.
VII. Storno di lire 890 dall'art. 58 (quota per le paghe alle guardie di città) ad aumento dell'art. 118 in causa spesa per la refezione scolastica. — Deliberazione 14 ottobre 1904 n. 11616.
VIII. Storno di lire 157.76 dall'art. 58 ad aumento dell'art. 15 per applicazione bolli e visto bolle nei verbali del Consiglio, delle Giunte, ecc. — D liberazione 14 ottobre 1904 n. 11619.
X. Storno di lire 109.27 dall'art. 58 ad aumento dell'art. 44 per lire 49.66 e per lire 59.61 ad aumento dell'art. 86 in causa contributo per la cassa pensioni dei medici condotti. — Deliberazione 14 ottobre 1904 n. 11622.

XI. Sorno di lire 26 dall'art. 58 ed aumento dell'art. 112 in causa onoranza funebri. — D. liberazione 14 ottobre 1904 numero 11624.

XII. Sorno di lire 31 95 dall'art. 79 (fondo per le spese impreviste) ed aumento dell'art. 59 in causa spese per fornitura di lingerie alla caserma delle guardie di città. — Deliberazione 21 ottobre 1904 n. 11754.

XIII. Sorno di lire 104 dall'art. 121 (fondo per la Biblioteca e Museo) ed aumento dell'art. 112 in causa servizio straordinario dei pompieri al Cimitero di S. Vito nei giorni 1 e 2 novembre 1904. Deliberazione 4 novembre 1904 n. 11320.

XIV. Sorno di lire 212 56 dall'art. 58 e di lire 308 35 dall'art. 121 ad aumento dell'art. 16 lett. a) in causa fornitura stampati agli Uffici dipendenti dal Comune. — D. liberazione 4 novembre 1904 numero 12321.

XV. Sorno di lire 37 dall'art. 121 ad aumento dell'art. 16 per acquisto oggetti per la pulizia dei locali del R. Liceo-Ginnasio. — Deliberazione 10 novembre 1904 n. 12488.

XVI. Sorno di lire 2340 dall'art. 100 (costruzione e sistemazione ponti) ad aumento dell'art. 29 per la registrazione del contratto riguardante l'apertura d'un conto corrente con la Cassa di Risparmio D. liberazione 10 novembre 1904 n. 12489.

XVII. Sorno dell'art. 121 di lire 25 ad aumento dell'art. 16 per la pulizia dei locali della R. Scuola Normale. — Deliberazione 10 novembre 1904 n. 12490.

6. Approvazione di prelievamenti dal fondo di riserva eseguiti dalla Giunta Municipale a termini dell'art. 186 della legge Comunale e Provinciale:

a) di lire 807 24 ad aumento dell'art. 15 in causa spese minute, postali, applicazione di bolli e visto bollo. — Deliberazione 2 settembre 1904 n. 8703.

b) di lire 374 ad aumento dell'art. 25 per lavori di manutenzione delle ricettorie e barriere daziaria. — Deliberazione 2 settembre 1904 n. 8745.

c) di lire 16 80 ad aumento dell'art. 15 per fornitura marche da bollo per esazione diritti di segreteria. — Deliberazione 9 settembre 1904 n. 8964.

d) di lire 1800 ad aumento dell'art. 15 per provvista carte, stampe, oggetti di cancelleria ecc. per gli Uffici Municipali. — Deliberazione 24 settembre 1804 n. 10586.

e) di lire 51 30 ad aumento dell'art. 16 lettera a) per provvista carte alla Direzione delle Scuole. — Deliberazione 7 ottobre 1904 n. 11150.

f) di lire 368 18 ad aumento dell'art. 25 lettera f) in causa illuminazione ricettorie daziaria. — Deliberazione 7 ottobre 1904 n. 11151.

7. Modificazione all'organico dei bidelli delle scuole elementari urbane. — Il lettura.

8. Convenzione con la Società Veneta per attraversamento della ferrovia Udine-Cividale nel suburbio Ronchi — Il lettura.

Seduta segreta.

1. Ratifica di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale a termini dell'art. 136 della legge comunale e provinciale:

a) nomina provvisoria di maestro. — Deliberazione 7 ottobre 1904 n. 11359.

b) nomina di un maestro provvisorio per il corso superiore. — Deliberazione 28 ottobre 1904 n. 12138.

c) trasferimento di una maestra dalle classi inferiori femminili alle inferiori maschili urbane. — Deliberazione 28 ottobre 1904 n. 12135.

2. Concessione del quarto aumento sessennale alla maestra di ginnastica signora Italia Rossi-Pettoello. — Il lettura.

3. Sussidio ai genitori del defunto fontaniere comunale Giulio Del Mestre. — Il lettura.

4. Concessione di indennità alla signora Palmira Pollami vedova del g. medico condotto dott. D'Agostini. — Il lettura.

5. Concessione dei sussidi del legato Bartolini per l'anno scolastico 1904 05.

6. Compenso agli spazzini comunali.

7. Compenso alle guardie campestri.

8. Eccezione di somma a favore dei vigili urbani.

CORTE D'ASSISE

Lo spazio, occupato dal processo, molto più importante, per le dimostrazioni di domenica, c'impedisce di riferire il processo alle Assise contro Fabbro Valentino imputato di lesioni gravi.

Il Fabbro fu condannato a un anno e otto mesi di reclusione con gli accessori di legge.

Udienza del 18 novembre.

Causa contro Ponte Domenico anni 52 di Forcaria bracciatto accusato:

1) del delitto previsto dagli articoli 364 66 N. 1, 368 1° parte C. P. per avere in Forcaria nel 9 Marzo 1904 con atto diretto a compiere una lesione personale lanciato un sasso che andò a colpire sua madre Angela Domenica vedova Ponte la quale ne riportò malattia che fu causa della sua morte avvenuta nel 24 detto mese.

2) del delitto preveduto dell'art. 391 parte I e cap. I C. P. per avere in Forcaria, da parecchio tempo addietro sino al 9 marzo 1904, usato maltrattamenti con percossa, minacce e ingiuria alla propria madre Agnola Domenica vedova Ponte, al proprio fratello Ponte Luigi ed a tutti i membri della famiglia.

D.ensore ca. Gino di Caporiacco. Partiti a difesa Di Toma dott. Valentino e Salmoni dott. Guido.

Testi d'accusa 9, di difesa 8.

Si eseguirono le solite formule per la composizione della Giuria. Riese capo

dei giurati Cappellaro Ascanio. Si legge l'atto d'accusa e poi s'introducono i testimoni. L'imputato ebbe a subire altre due condanne.

IN TRIBUNALE

Il processo per i fatti di domenica sera.

Il primo gruppo di arrestati, giudicato ieri è composto dai seguenti individui.

Obel Pietro d'anni 30, Vaccaroni Attilio d'anni 19, Mattei, Alberto d'anni 46, Ferro Agostino d'anni 23, Forgiarini Luigi d'anni 36, Ciani Giacomo d'anni 44 e Canal D-metrico d'anni 46.

L'aula è affollatissima.

Esaurite le formalità di legge si principia il dibattimento.

Aperta la seduta il P. M. avv. Tescari, dice, che a sensi dell'art. 46 del G. P. tutti gli odierni imputati devono rispondere di oltraggio, Canal e Vaccaroni di grida esdiziose.

L'interrogatorio degli imputati.

Presidente. Voi Obel, siete accusato di aver insultato il delegato Abrescia, nell'esercizio delle sue funzioni, con le parole: vigliacco, canaglia giù la sciarpa.

Obel. Non è vero. Ero davanti al cordone dei soldati, ed essendo che la gente spiaceva gridai: Fermi fermi! in quel momento il delegato mi prese per lo stomaco e consegnatomi a due guardie mi fece condurre sotto la Loggia.

Presidente. Voi pure Vaccaroni siete imputato di oltraggio a danno del vice-ispettore Scotton, più di aver gridato Viva la rivoluzione sociale.

Vaccaroni. Ero fermo appoggiato ad una colonna di via Mercatovecchio, parlando con dei miei amici, quando venni arrestato. Io non feci niente.

Mattei. Si trovava nell'osteria Milanopulo, assieme ad alcuni amici. Entrò un delegato che ordnò di uscire dall'esercizio. Mentre egli si avviava venne arrestato.

Ferro. Nega di aver oltraggiato dei pubblici funzionari. Dice che in quella sera era ubriaco.

Forgiarini. Dice che uscito dall'osteria ai Piombi, ove aveva bevuto alquanto, si recò in giardino per soddisfare certi bisogni. Veduta della gente che fuggiva, fuggì anch'egli, ma venne arrestato.

Presidente. Non avete gridato morte all'Italia, in galera i carabinieri.

Forgiarini. Ah! no signor.

Presidente. Voi, Vaccaroni, siete imputato di aver gridato: Viva la rivoluzione sociale.

Vaccaroni. Non so neanche cosa voglia significare quella frase.

Presidente. E voi, Canal, avete gridato agli arrestati: Viva l'anarchia, voi diverrete tutti anarchici come me.

Canal. Signor. Vedendo gli arrestati io gridai loro quelle frasi. Mi pare che gridare viva l'anarchia non sia un delitto, quando in Italia si stampano giornali anarchici e si affiggono durante la lotta elettorale dei manifesti inneggianti alla rivoluzione sociale. L'anarchia, come io la penso, è l'ultima perfezione sociale.

Silano i testi d'accusa.

Abrescia Nicola, delegato di P. S. Era di servizio nella sala Aiace. Stando sulla scala per impedire il passaggio ai non elettori, guardando verso il Corazza si accorse ch'era scoppiato un tumulto. Vide accorrere la truppa. Terminato il servizio alla sala Aiace scese in piazza per prendere gli ordini dal commissario. Vedendo che il tumulto continuava, cinto la sciarpa fece dare i tre squilli e pregò la gente a ritirarsi. In quel mentre udì la parola « vigliacco » pronunciata da un individuo vicino a lui. Fece per arrestarlo, ma questo fuggì. Fattolo inseguire dalla guardia Città, che lo arrestò, lo fece condurre sotto la Loggia. In camera di sicurezza lo riconobbe, egli è Obel.

Obel. Non è vero, mi hanno arrestato i carabinieri.

Avv. Driussi. A che ora avvenne l'arresto?

Abrescia. Dopo la carica della cavalleria.

Ciani Giovanni, guardia di P. S. Arrestò l'Obel e lo consegnò alle guardie di finanza.

Avv. Driussi. Che ora era quando lo arrestaste?

Ciani. Era passata la mezzanotte.

Scotton Ezio, vice-ispettore di P. S. Dopo aver fatto sgombrare la piazza V. E. occupai con la truppa l'imbecco di via Mercatovecchio. Pregai la gente a ritirarsi. Questa si mise a cantare. Uno di essi, con un fazzoletto rosso al collo, gridò: Viva la rivoluzione sociale. Lo presi per la giacca e lo arrestai. Questo era il Vaccaroni.

Vaccaroni. Non è vero, io non ho detto quelle parole.

Merluzzi Stanislao, deleg. di P. S. Alle 2 dopo mezzanotte di domenica, venne avvertito che in una osteria in via della Posta succedevano dei disordini. Intervenni. Trovai diverse persone che bisticchiavano. L'oste mi disse ch'erano due ore che pregava questi individui ad andarsene, ma inutilmente. Ordina allora ai bevitori di uscire. Uno di questi, il Mattei, continuava a stare seduto come se nulla fosse. Parlo anche con lei, gli dissi: che modi son questi? Egli mi rispose: lazzarone, pezzente. Lo feci arrestare. Dichiarò però ch'era molto ubriaco.

Conte Genaro, vice-brigad. di finanza. Arrestò il Ferro, il Vaccaroni ed altri. Il Ferro gridò: Abbasso i militari, basso l'esercito. Nell'arrestarlo mi dette un pugno nello stomaco.

Giancoli Telemaco, guardia di finanza. Sentì un dimostrante gridare viva la rivoluzione sociale. Lo arrestò.

Il presidente gli chiede se fra coloro che trovansi nella gabbia egli riconosca colui che emise quel grido.

Il teste segna l'accusato Ferro; però dopo aggiunge che l'arrestato era cieco d'un occhio, come appunto è il Vaccaroni.

Sott. Agostino, sott'uff. di cavalleria. In conformità agli ordini ricevuti feci col mio squadrone delle evoluzioni in piazza V. E. onde liberarla dai dimostranti. Alla seconda evoluzione furono lanciati dei sassi, anzi uno mi ferì al padiglione dell'orecchio sinistro.

Avv. Driussi. Che andata avevano i cavalli entrando in piazza?

Sott. Trotto allungato, quasi galoppo, essendosi i cavalli spaventati dalle grida e dall'agitare dei capelli che facevano i dimostranti.

Ruter Enrico, capitano di cavall. Ebbe ordine di far sgombrare la piazza V. E. Eseguì l'ordine datogli. Dice che contro i cavalli vennero lanciati dei sassi.

Avv. Driussi. Avva l'ordine di entrare al galoppo in piazza?

Ruter. S'ignor.

Cecchetti Giovanni, carabiniere. Arrestò il Forgiarini che lanciava dei sassi contro il tenente e insultava l'esercito.

Viero Antonio carabiniere. Arrestò il Ciani che gridava: Abbasso l'Italia, in galera i carabinieri, viva l'Austria.

Ciani. E' un equivoco.

Viero. Arrestai anche il Canal perché gridò viva l'anarchia.

Michelazzi guardia di P. S. Arrestò il Mattei che trovavasi in una osteria di via della Posta. Ciò per ordine del delegato Merluzzi il Mattei era ubriaco.

Checchi Adalberto vice-brig. di Finanza. Depone in conformità al teste Michelazzi.

Seduta pomeridiana.

Testi a difesa.

Cavedani Umberto. Trovavasi assieme al Mattei nell'osteria di Milanopulo in via della Posta, bevendo un bicchierino di vino quando entrò un delegato, che dopo aver parlato un momento col'oste ordinò a tutti di uscire. Mentre si usciva, il Mattei, rivolto a certo Viezzi disse: Che brutta maniera ha quel delegato. Per quelle parole venne arrestato. Non udì che il Mattei dicesse le parole lazzarone pezzente.

Depongono pure in conformità del teste precedente Degli Esposti Guzzo, e Viezzi Noè.

Caratti avv. Umberto. Conosce il Canal da moltissimi anni, di lui non può dire che bene. L'anarchia che egli professa è una anarchia tutta sua speciale.

Comelli avv. Giuseppe. Si trovava vicino al caffè Corazza, quando la cavalleria fece la prima carica. Non poté comprendere il perché di questa misura draconiana, non avendo i dimostranti fatto nulla di grave. Vide alcuni soldati investire un gruppo di persone presso l'angolo Galanda. Assieme agli amici andò da un delegato per fargli le mie rimproveranze sul contegno della truppa e questi mi rispose: Ma ci insultano; al che risposi: Siete voi, che colla vostra presenza li insultate. A dai quindi dal preffetto, a pregario di ritirare la truppa.

Driussi. Conosce il Canal?

Comelli. Sì. Egli è un buon diavolo. Si vanta d'essere anarchico, ma d'un'anarchia tutta sua speciale.

Piumi Enrico assistente all'arresto di certo Novello, e può dire in sua coscienza che questo non fece nulla.

Porca ca. Giovanni vide la carica di cavalleria, e deplora che questa sia intervenuta senza dare nessun avvertimento. Vide fare degli arresti di persone che gridavano viva Girardini.

Soligo Enrico conosce il Mattei per un buon diavolo.

P. M. avv. Tescari. Sente il dovere di deplorare i fatti che turbarono l'ordine pubblico, fatti che non trovano riscontro nella storia cittadina. Sia stata la reazione della sconfitta o la gioia della vittoria, sia stata l'una o l'altra causa, fatto si è che si organizzò una dimostrazione e che successero dei fatti disgustosi, i quali resero necessario l'intervento della forza armata. All'apparire di questa si fischio, si gridò «ffamati, lazzaroni, e vennero tirati dei sassi.

Entra a vagliare la responsabilità di ognuno. Dice che il Canal è un anarchico all'acqua di rose. Ricorda che i reati sono avvenuti in tempo di lotta elettorale e forse sobillati da qualcuno che ora passeggiava libero per la città.

Chiede per l'Obel Ferro e Mattei 30 giorni di reclusione coll'attenuante della riduzione di un sesto e cioè giorni 25. Per il Ciani giorni 12 della medesima pena, aumentata però di 1/6 causa la recidiva cioè giorni 16. Per il Vaccaroni giorni 25, coll'attenuante dell'età, giorni 20 più 6 per il grido viva la rivoluzione sociale. Per il Canal 5 giorni e si mandò assolto il Forgiarini per non provata reità.

In solido le spese di processo.

Marò pronuncia una breve arringa dimostrando precipuamente, che se la truppa non fosse uscita questi disordini non sarebbero avvenuti.

Driussi. Dice che durante tutto il dibattimento, non si potè sapere quale fosse la causa dell'uscita della truppa, almeno che non si voglia giustificare colla rottura della lastra del Corazza.

Rispondendo al P. M. che disse: Il sobillatore di questi fatti può essere libero e passeggiare impunito per la città; dice: Io non so se a quest'ora il P. M. è passeggiato, o trovai nel suo gabinetto.

Scagiona gli imputati dell'accusa a loro carico e chiede l'assoluzione.

P. M. Soggiunge che riguardo al Mattei la pena sia ridotta della metà per l'ubriachezza.

Driussi. Invoca che il Tribunale con la sua sentenza voglia concorrere all'opera di pacificazione.

Il Tribunale si ritira. Dopo un'ora rientra e pronuncia la sentenza che condanna:

L'Obel Pietro a giorni 25 di reclusione, Vaccaroni giorni 20, Mattei 12, Ferro 25 e 83 lire di multa, Ciani 5, Canal giorni 3 di arresto, Forgiarini assolto. In solido le spese processuali e tassa di sentenza.

La sentenza è variamente commentata dal pubblico.

Il Canal avendo terminato di espiare la pena è subito posto in libertà; così pure il Forgiarini.

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina. Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituyente.

Per le Signore.

Nelle Sale Mode L. MARCHI, Piazza Vitt. Em. 4, RICA ESPOSIZIONE MANTELLI dalle più distinte novità invernali, Blouses costumi Tailleurse modelli originali di Parigi e Vienna.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.

Qu-sta mattina alle 7, munita dei conforti religiosi, spirava

Teresina Canelotto - Driussi d'anni 28.

Il marito Giuseppe Driussi, anche per i figliuolotti, e i parenti tutti ne danno, con l'animo addolorato, il triste annunzio.

Udine, 18 novembre 1904.

I funerali seguiranno domani sab to, alle ore 8 e mezza, partendo dalla casa in via Pascolle N. 24

AVVISO. Presso la Rev.ma Curia trovasi vendibile il S. VANGELO DI N. S. GESU CRISTO, nuova traduzione italiana con note, a Cent. 25 la copia. Chi lo chiederà per posta deve aggiungere Cent. 10 per ogni copia.

AVVISO.
Presso la Rev.ma Curia trovasi vendibile il S. VANGELO DI N. S. GESU CRISTO, nuova traduzione italiana con note, a Cent. 25 la copia.
Chi lo chiederà per posta deve aggiungere Cent. 10 per ogni copia.

Oli d'Oliva per Famiglie, Istituti, Cooperative e Alberghi. Esportazione mondiale all'ingrosso ed al minuto.
Chiedere campioni e cataloghi ai Sigg. P. Sasso e Figli - Oneglia.

UDINE - Via dei Teatri N. 1 - UDINE

Campionario di Articoli Brevettati
DELLA
Antica ditta GODIN di Francia

Cucine economiche
tutte in ghisa malleabile, le più perfette e di notevole risparmio nel consumo del combustibile,
UTENSILI DA CUCINA in getto inossidabili
LISCIVIAIE PORTA TILI di più grandezze
CAMINETTI, CALORIFERI, VASCHE da bagno, RISCALDATORI, LAVABO a fontana, POMPE di ogni genere, APPARECCHI per cucinare, ecc.

RECCHI inodori, SEDILI alla turca a diverse specie, ORINatoi di tut e le forme, ARTICOLI per scuderie, VASI per giardino, BORDURE, PORTA BOUQUETS a smalto e nichelati, LETTERE e CIFRE per insegna.

UDINE e Stazione per la Carnia.
Depositario F. BRANDOLINI

L. Marchi
CASA DI CONFEZIONE
Mantelli - Costumi - Blouses
Biancheria Confezionata
Corredi da Sposa e da Casa
Premiata con Diploma d'Onore alle Esposizioni Campionarie
Novembre 1900 - Regionale Settembre 1903

G. TONINI e Figli
Viale Ledra 28 - UDINE - Via Villalta 76
Premiato Laboratorio in pietra artificiale
DECORAZIONI PER
Case, Ville, Chiese, Monumenti, Giardini
in Cemento semplice
lucide e lavorate, ad imitazione di pietre e marmi
Vasche da bagno, lavandini e fontane
Tubi in Cemento e Portland
Fabbrica piastrelle pressate semplici ed a colori
LAVORI IN CEMENTO ARMATO
PROGETTI E PREVENTIVI A RICHIESTA

Nuova Fabbrica Statue Religiose

F. LLI FILIPPONI - UDINE

Per il 50.° Anniversario dell'Immacolata

A completare la svariata serie degli *Articoli Sacri* di nostra fabbricazione abbiamo fondata un *Fabbrica di Statue Religiose* in carton romano, ecc. con modelli permanenti, tipi propri, veri italiani, per cui, grazie al favore fin ora incontrato, abbiamo attualmente in pronto diversi modelli di differenti soggetti, che formeranno in breve una completa e svariata serie, visto che ognor più numerose ci pervengono le richieste, in modo da poter fare la concorrenza a qualsiasi altra ditta nazionale o straniera.

Nel corrente anno fra le altre abbiamo modellate le statue dell'Immacolata e di *Santa Lucia*, di cui quest'anno ricorre rispettivamente il 50.° anniversario e il XVI centenario. Vennero ormai eseguite, dietro ordinazione per diversi paesi che vogliono lasciare ricordo perenne di qualcuna di queste due date memorande.

Non facciamo parole per raccomandare queste statue, trascriviamo solo un ATTESTATO fra i tanti rilasciati ormai dai nostri clienti.

❁ Per quest'anno prezzi speciali di favore — Fotografie e preventivi a richiesta — Pagamenti rateali ❁

Per il XVI Centenario di S. Lucia

«Talmassons, 16-3-904.

«Egredi Signori Fratelli Filipponi — Udine.

« Appena messa a posto la statua dell'IMMACOLATA eseguita nel Loro Laboratorio d'Arte Sacra, era mia intenzione di manifestare Loro la mia piena soddisfazione per l'opera veramente artistica che hanno fatto.

A cagione di molti impegni ho dovuto ritardare; ma il ritardo riesce a tutto Loro profitto perchè posso soggiungere che la detta Immagine Sacra è concordemente lodata da tutti paesani e forestieri che si fermano ad ammirarla.

Li ringrazio pertanto della cura posta nella esecuzione del piccolo monumento, il primo che in questo cinquantesimo anniversario si è innalzato alla Vergine Immacolata nella nostra Arcidiocesi, ed auguro che lo stampo abbia loro a servire per molte riproduzioni.

Ora attendo che quanto prima mi facciano avere un disegno completo della cupoletta e delle decorazioni da eseguirsi, compresa la cancellata ed il fanale per l'illuminazione, disegno che bramerei avere per la festa dell'Annunciata onde esporlo in Chiesa.

Frattanto con vive congratulazioni, ecc.

Sac. Liberale Dell'Angelo ».

Martinuzzi Francesco

premiato con Medaglia d'Oro alla Esposizione Regionale di Udine 1903.
UDINE — Piazza San Giacomo — UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripiside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Flocchi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Rentorecè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 900/00

Piar eta reclame in tutti i colori a L. 23.50

PER LA BELLEZZA e CONSERVAZIONE

dei CAPELLI e della BARBA

Specialità di
A. MIGNONE & C. s. Milano

Premiati
colle più alte onorificenze
accordate alla profumeria.

CHININA-MIGONE è la migliore delle acque igieniche per lavare la testa, togliere la forfora, arrestare immediatamente la caduta e lo scolorimento dei capelli e della barba ed agevolare lo sviluppo. Si vende in fiale da L. 1.50, 2, 3.50, 5, e 8.50. Più cent. 80 per mezzo postale.

ELICOMA-MIGONE. Acqua innocua, che dà alla capigliatura un impareggiabile colore biondo oro, tanto ricercato ed apprezzato nei bambini e nelle signore. — Costa L. 4 la fiala; Più cent. 80 per la spedizione. 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franchi di porto.

TINTURA ITALIANA-MIGONE istantanea (in sol. fiale). — Per tingere immediatamente i capelli e la barba con facilità e speditezza. — Costa L. 1.50 la fiale; Più cent. 25 per la spedizione. 8 fiale per L. 4.50 e 6 fiale per L. 8 franchi di porto.

PETTINE DISTRIBUTORE con serbatoio per spandere da solo, omogeneamente e per bene, sui capelli e la barba, qualunque acqua odorifera, o tintura, senza macchiare né la biancheria, né la pelle, con grande economia del liquido impieato. Costa L. 4 non accessori. Aggiungere cent. 25 per la spedizione a mezzo posta.

ANTICANIZ E MIGNONE Di soave profumo, serve per ridonare, in poco tempo alla barba ed ai capelli bianchi ed indoliti, il colore, la bellezza e la vitalità della prima giovinezza, senza macchiare né la biancheria, né la pelle. — Costa L. 4 la bottiglia, per la spedizione cent. 80. 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franchi di porto.

TINTURA MILANESE-MIGONE perfezionata istantanea. — (In tre fiale). — Per tingere subito i capelli e la barba di un bel biondo, castano o nero. E' di certo e sicuro effetto. — Costa L. 4 la scatola, per la spedizione aggiungere cent. 80. 2 scatole per L. 8 e 3 scatole per L. 11 franchi di porto.

I suddetti articoli si vendono presso i Negozianti di Profumerie, Deposito Generale di MIGNONE & C. — Via Torino, 12 — MILANO. — Fabbrica di Profumerie, Saponi, e Articoli per la Toiletta e di Chinogalleria per Farmacisti, Droghieri, Chinogalleri, Profumieri, Parrucchiere, Bazar.

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903

OMBRELLI e OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chinaglierie — Pellicerie — Profumerie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigeria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Giocattoli — Articoli per regali.

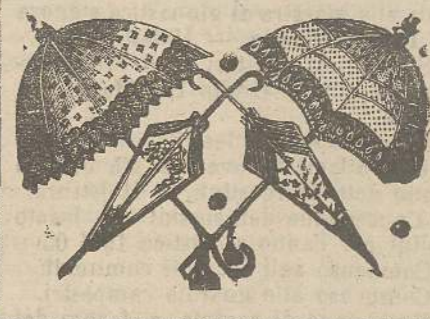
CORONE MORTUARIE

Veli per Stacci e Burati

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrellone e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

● PREZZI MODICISSIMI ●



La Ditta Rizzani e Cappellari

A V V I S A

i numerosi suoi clienti, che nel suo nuovo Stabilimento in Manzano tiene un forte deposito di **Mattoni, Coppi, Tavelle, Calce idraulica, Cementi** di lenta e rapida presa e **Portland** a prezzi modicissimi.

Tiene pure un grosso deposito anche qui nello Stabilimento in Udine di **Mattoni, Coppi, Tavelle, Tegole Marsigliesi, Mattoni bucati, Tavelioni, Vasi da fiori e Statuette da giardino, ecc., Calce comune Calce, idraulica, Cementi** di rapida e lenta presa, **Portland** — il tutto a prezzi modicissimi in modo da non temere concorrenza.

N. B. — Fa inoltre presente che i suoi **Coppi** e le **Tegole Marsigliesi** in deposito a Udine sono fabbricate con l'argilla delle sue fornaci di Manzano e perciò si garantisce il buon esito.

Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio
Specialità DAMASCHI, SETERIE e VELLUTI
di propria fabbricazione

ni tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, flocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati e argentati, come in oro e argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti.

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza de prezzi, è la migliore raccomandazione.

Ultima onorificenza: Diploma d'Onore all'Esposizione Regionale di Udine.